

PIETRO MARCHESI, *Dalle difese austriache di Venezia a quelle di Pola : problemi di sicurezza del teatro Alto Adriatico*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 70/1 (1991), pp. 99-137.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Dalle difese austriache di Venezia a quelle di Pola. Problemi di sicurezza del teatro Alto Adriatico

PIETRO MARCHESI

È la rivoluzione francese che determina di fatto la fine di Venezia. Una repubblica su base rivoluzionaria si oppone e si sostituisce ai resti di una repubblica oligarchica. Essa si attua progressivamente a seguito di una sottile strategia napoleonica, che non punta direttamente alla Serenissima, preoccupata e dibattuta dai nuovi avvenimenti internazionali, dalla valutazione delle possibili alleanze o piuttosto della neutralità disarmata. Cosicché, mentre alcune città del Veneto e del Friuli e alcune comunità lombarde hanno ancora la forza morale di rinnovare la propria fedeltà alla Repubblica di San Marco, dei capisaldi, come Peschiera, cedono; e su suolo non loro, sono altri stranieri che si oppongono ai Francesi, ponendo una seria ipoteca per il futuro; gli Austriaci oltrepassano solerti le Alpi, quasi volessero, a distanza di tre secoli, rifarsi di una occasione mancata durante la crisi di Cambrai e occupano Osoppo e Palmanova.

La fortezza della pianura friulana, costruita proprio per difendere il suolo patrio, cede il 3 marzo 1797 ad opera di quegli stessi Arciducali, contro i quali - oltre che contro i Truchi - era stata concepita. E mentre il 21 marzo il Bonaparte è a Gorizia, il 20 aprile il "Liberateur d'Italie" forza il porto del Lido e passa indenne davanti al forte di Sant'Andrea che avrebbe dovuto essere e significare il simbolo dell'indipendenza e della potenza veneziana.

È la fine di un mito in una ridda di contraddizioni.

Cedono anche i contrafforti d'oltremare, sicché, nel mentre i Francesi il 29 giugno prendono Corfù, il 1 luglio gli Austriaci si affrettano ad occupare Zara e l'Istria. Il 27 ottobre 1797 è firmato il trattato di Campoformio. Il 9 gennaio successivo i Francesi devastano l'Arsenale, segnando di fatto rabbiosamente la fine di tutto ciò che poteva ancora ricordare quello che la Repubblica di Venezia aveva significato.

A un'epoca, che si era contraddistinta per molti ininterrotti secoli di stabilità politica, segue invece un periodo di grande instabilità, che, peraltro, in Europa e nel mondo era sintomatica di diversi stati in via di formazione.

Sicchè dal 1798 al 1805 è la prima dominazione austriaca.

Dal 1806 al 1814 è la dominazione francese ¹.

Dal 1814 al 1848 è la seconda dominazione austriaca.

Dal 1848 al 1849 è per Venezia la parentesi del governo provvisorio e per l'Impero austro-ungarico la crisi dell'autorità.

Dal 1849 al 1866 è la terza dominazione austriaca, prima dell'avvento dell'unità d'Italia.

È interessante, ora, inserire nella trama storica le decisioni intraprese dai protagonisti per consolidare le proprie posizioni.

Chi prende il posto di Venezia innanzitutto sente la necessità di una ricostruzione della strategia operativa in ambiente lagunare, partendo da una realtà difensiva costituita dai forti di Sant'Andrea e San Nicolò a difesa del porto del Lido, di Malmocco e di San Pietro a difesa del porto degli Alberoni e dal forte di San Felice a protezione del porto di Chioggia; inoltre da cinque "ottagoni"; isolotti fortificati aventi tale forma geometrica, posti all'interno della Laguna, come seconda linea di difesa rispetto ai porti. Contemporaneamente si pensa di armare di batterie siti approntati su isolotti o anche su palafitte, allo scopo di aumentare il numero delle insidie sin ora costituite dai soli ottagoni, non si ritiene ancora di armare in relazione la sponda lagunare, per lasciare libera manovra in terraferma. Vengono comunque potenziate e aggiornate tutte le opere difensive a seconda della loro importanza e rispetto alla loro posizione strategica. Allo scadere della prima dominazione austriaca si ritiene, opportuno, inoltre creare una testa di ponte in terraferma, nel punto più vicino all'isola di Venezia, cioè a Marghera, con una prima soluzione in legno. Tale soluzione viene confermata dai Francesi, subentrati nel 1806, che creano così il forte Marghera. Per quanto riguarda invece una visione più ampia del teatro, Napoleone - Trafalgar era appena trascorsa - preferiva Corfù o Brindisi per un controllo più ampio dell'Adriatico. In sede locale, invece, siamo nella seconda dominazione francese, Venezia diventa il principale porto militare e commerciale nell'ambito del Regno Italico ponendosi così in diretto antagonismo con Trieste, che comunque piace molto ai Francesi, se affermano decisamente "c'est vraiment Trieste, et non Venise la capitale de l'Adriatique" ². Consci di tale situazione, nell'intenzione di creare, come nel basso Adriatico, anche nell'alto uno scacchiere, la loro attenzione si sposta anche sull'Istria.

¹ Dopo la prima occupazione austriaca in Istria, accolta con entusiasmo non certo eccessivo, il ritorno dei Francesi dopo la pace di Presburgo non risollevò gli spiriti, se i nostri vecchi amavano raccontare delle resistenze nei paesi, a Rovigno, dove intrepide donne indomabili vuotavano dalle finestre acqua bollente sugli invasori.

² J.J. BAUDE, *La Marine de l'Autriche*, in "Revue de deux mondes", estratto, s.d.

Le ispezioni di Beautemps-Beaupré e dei suoi ingegneri danno i primi risultati, con considerazione particolare per Pola, villaggio di pescatori allora spoglia di ogni attrezzatura, in contrapposizione a Venezia che, pur dotata di un Arsenal e che si poteva ulteriormente potenziare, ha però i canali insabbiati, costringendo le navi che vogliono entrare in porto a essere alleggerite delle artiglierie oppure a essere dotate di appositi galleggianti, i "cammelli", per ridurre il pescaggio.

Ma i tempi non sono ancora maturi per lo sviluppo del ridente centro istriano e, restando attorno a Venezia, i Francesi concepiscono accanto al sistema difensivo passivo, statico, una manovra dinamica che prevede, in caso di penetrazioni da parte degli austriaci in Laguna da nord, un arretramento lungo i lidi sino all'Adige e un successivo rientro in sito lungo la terraferma, per poter colpire il nemico al fianco nella zona di Marghera, costringendolo nello stesso tempo a impegnare consistenti forze nella sorveglianza dei punti forti.

Se queste sono le previsioni tattiche, in realtà si verifica un blocco di Venezia nel 1809 da parte dell'armata austriaca, che la particolare configurazione geografica delle città riesce a contrastare, mentre in coalizione antinapoleonica gli Inglesi premono sempre più di presso in Adriatico.

Tale situazione indurrà i Francesi a munirsi fra il 1809 e il 1810 verso terra con il completamento del forte Marghera; ma invano, perché fra il 1813 e il 1814, durante la sesta coalizione antifrancesa Venezia stretta d'assedio cade per insufficienza di presidi, nonostante i piani strategici preventivamente predisposti.

Per gli Austriaci, che si sostituiscono ai Francesi, si presentano in Venezia le stesse necessità dei predecessori, con una diversa distribuzione delle risorse militari nel Lombardo-Veneto, che vedono comprese anche a Milano e Verona e con un impegno rinnovato di difesa ancora nei riguardi dei Francesi, ritornati ad essere temibili dopo la restaurazione del 1830. Non solo, ma anche nei riguardi degli Inglesi, ancora presenti in Adriatico, che da alleati-antinapoleonici si trasformano in pericolosi contendenti in un periodo in cui sono in florida espansione colonialistica³.

Nè sono da dimenticare i Russi, che, in piena crisi antiturca, vagheggiano piuttosto concretamente la possibilità di affacciarsi in Adriatico, sporgendosi in qualche maniera dalla penisola balcanica, nell'intento di abbandonare l'isolamento euroasiatico, sfogando il loro continentalismo straripante.

Si collegano a questa realtà l'esistenza di un forte inglese a Curzola, il riparo della flotta russa nella rada di Milna sull'isola di Brazza e la presenza della flotta inglese a Lesina.

³ Q. HUGHES, *La difesa della rotta per l'India*, in "Castellum" n. 23, (1983).

Gegend von Venedig bis Chioggia.

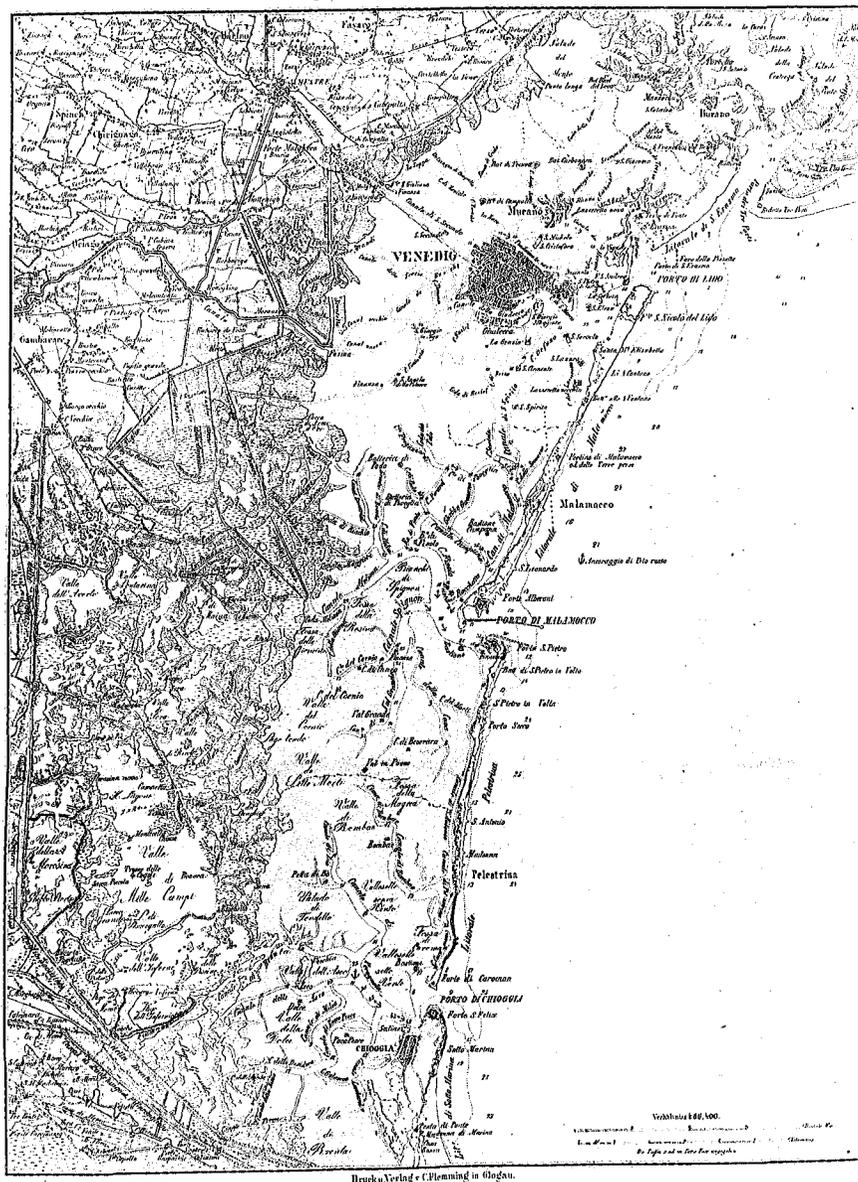


Fig. 1 - Il territorio da Venezia a Chioggia, interessato al sistema difensivo austriaco nell'Ottocento. La presente carta geografica, con le seguenti 12 fotografie, fa parte di una raccolta del 1866 conservata presso la biblioteca Querini-Stampalia di Venezia.

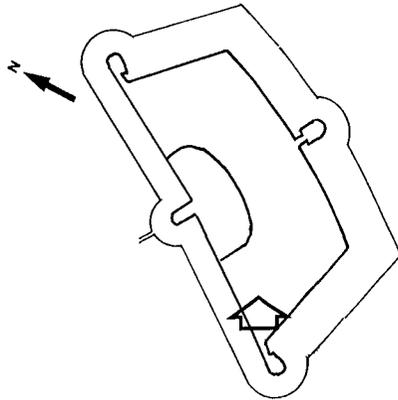
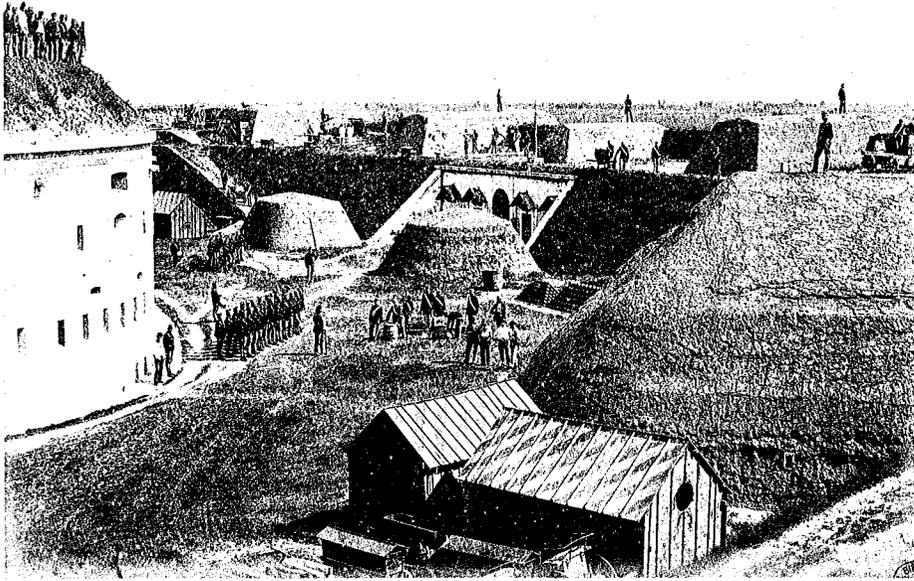


Fig. 2 - Forte Treporti. La presente, come le altre fotografie, sono accompagnate da uno schema planimetrico, dove la freccia indica il punto di ripresa della fotografia.

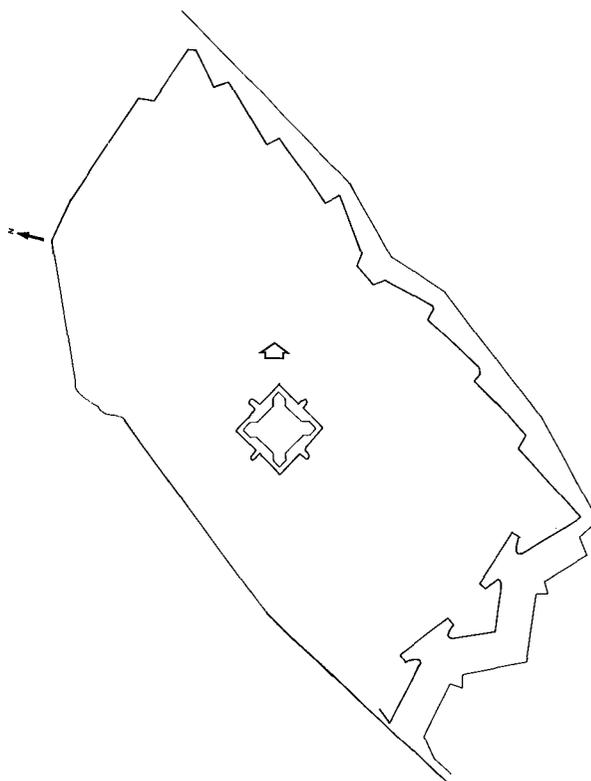
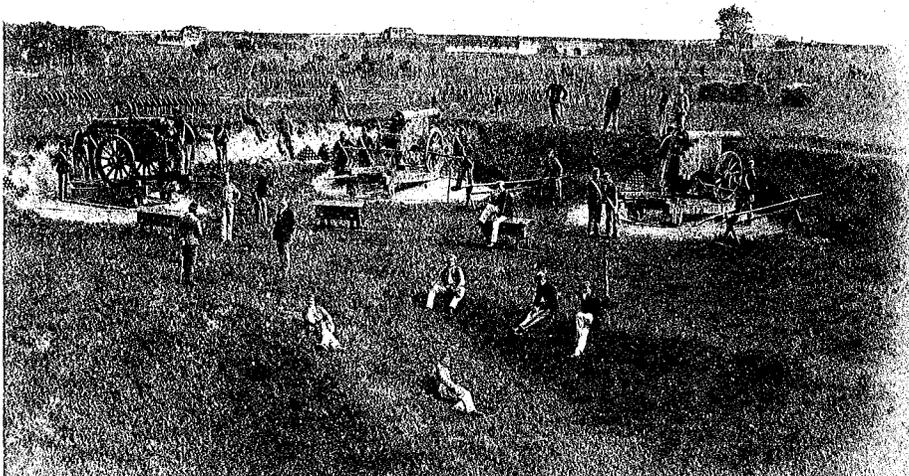


Fig. 3 - Forte San Nicolò del Lido, ripreso nel suo interno dal centrale ridotto.

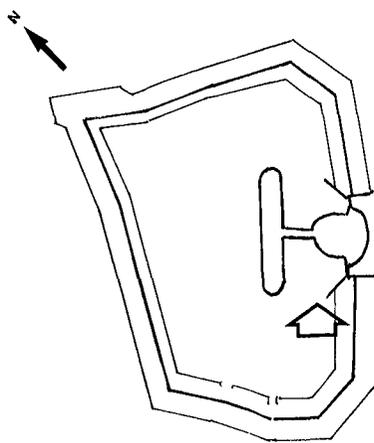
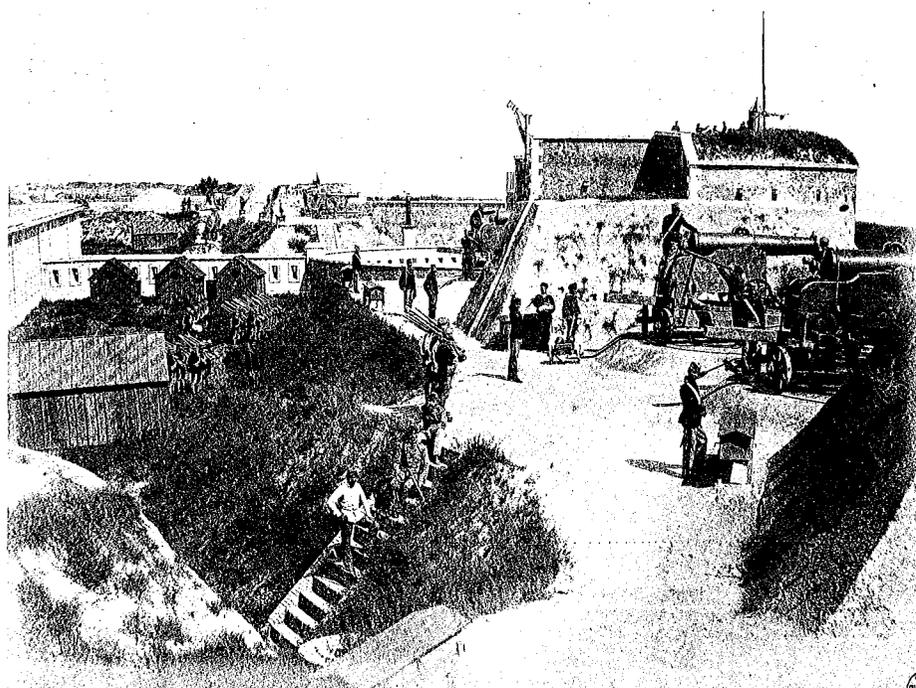


Fig. 4 - Forte Quattro Fontane, ripresa interna.

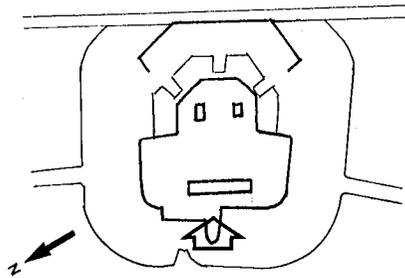
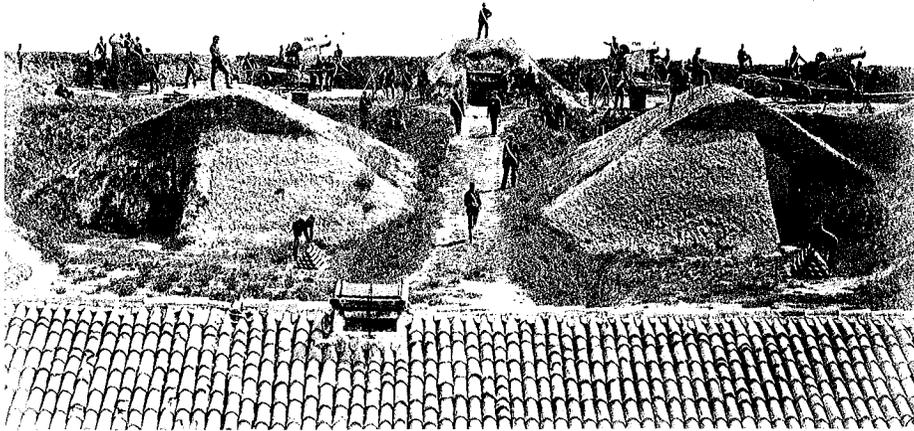


Fig. 5 - Batterie da spiaggia San Leonardo, interno.

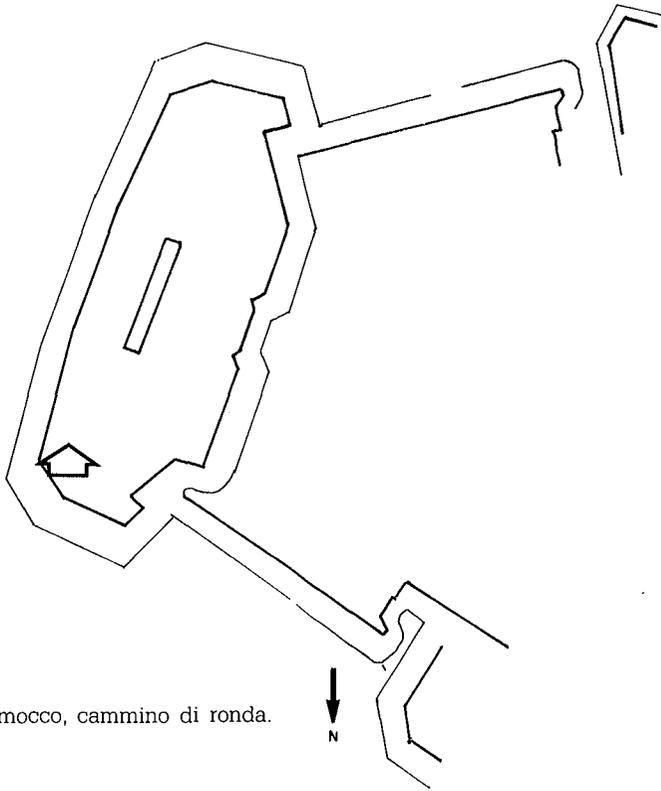


Fig. 6 - Forte Malamocco, cammino di ronda.

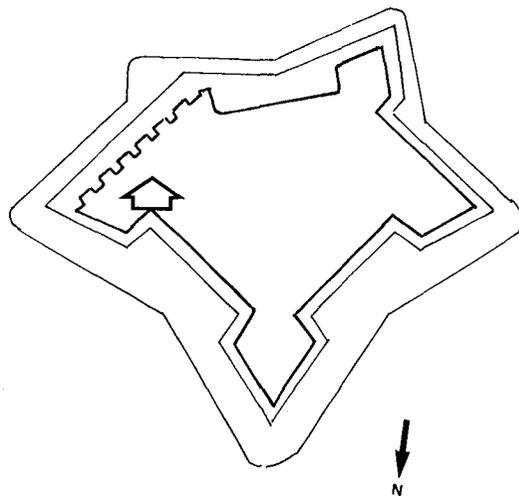
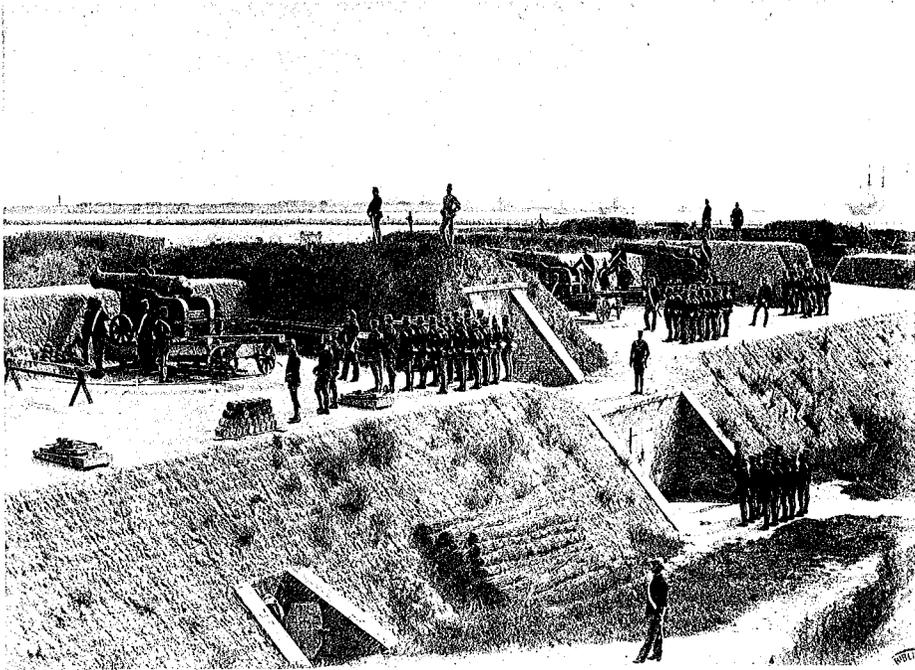


Fig. 7 - Forte Alberoni, cortina con il Forte S. Pietro sullo sfondo.

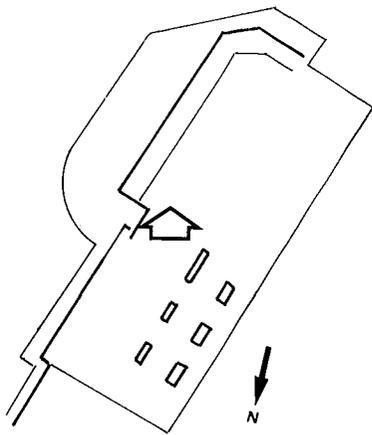
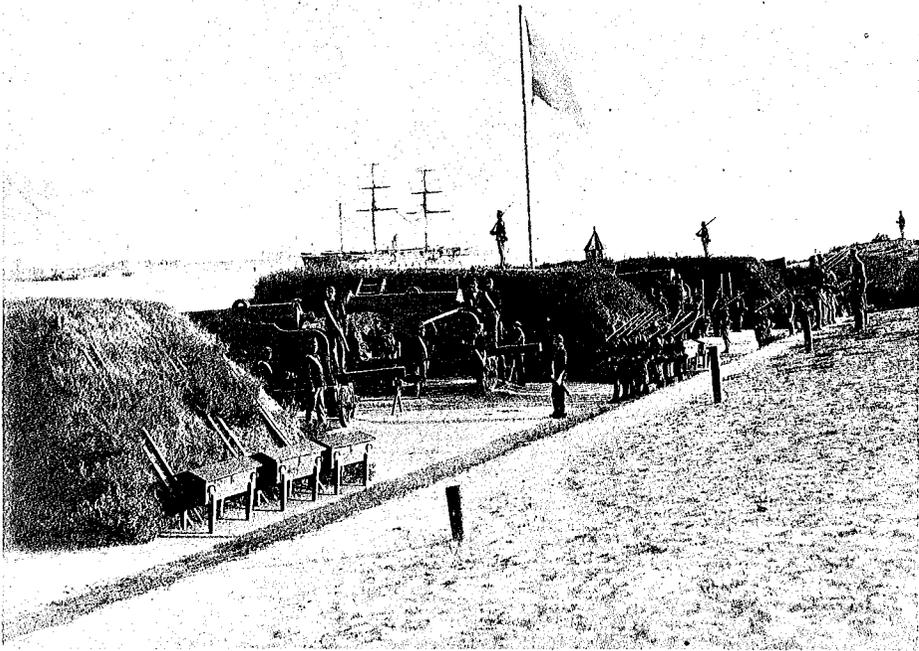


Fig. 8 - Batteria da porto Rocchetta, battente l'ingresso del porto di Malamocco.

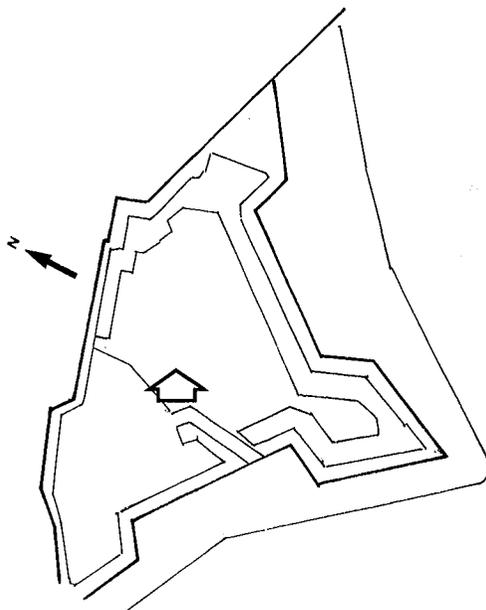


Fig. 9 - Forte S. Pietro in Volta, ripresa interna e sullo sfondo la diga settentrionale del porto di Malamocco.

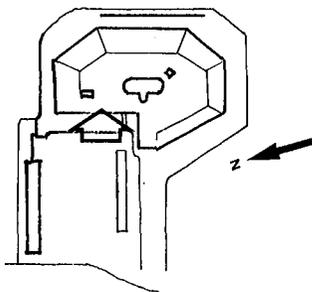
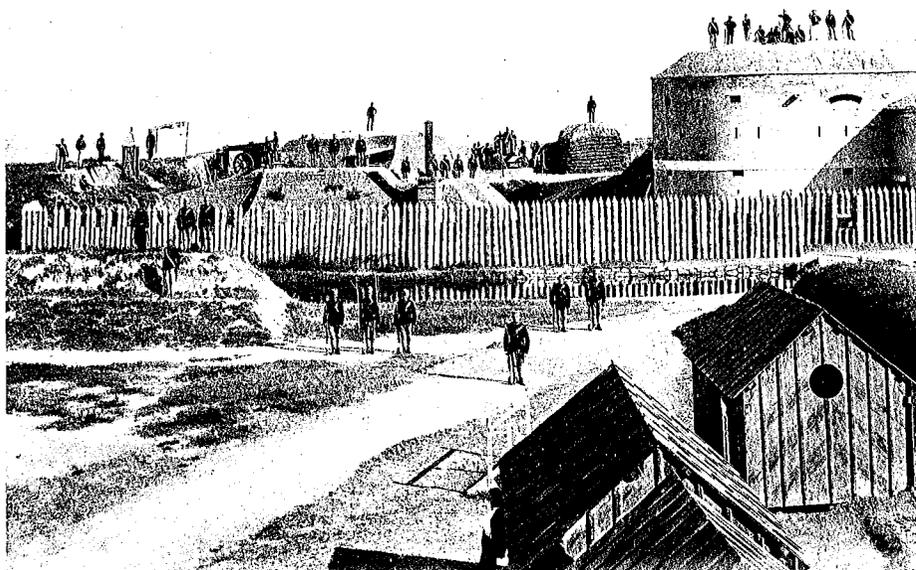


Fig. 10 - Forte S. Pietro in Volta, opera addizionale.

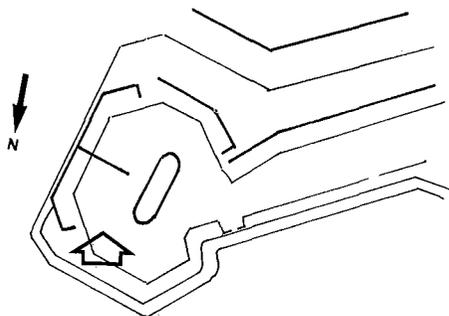
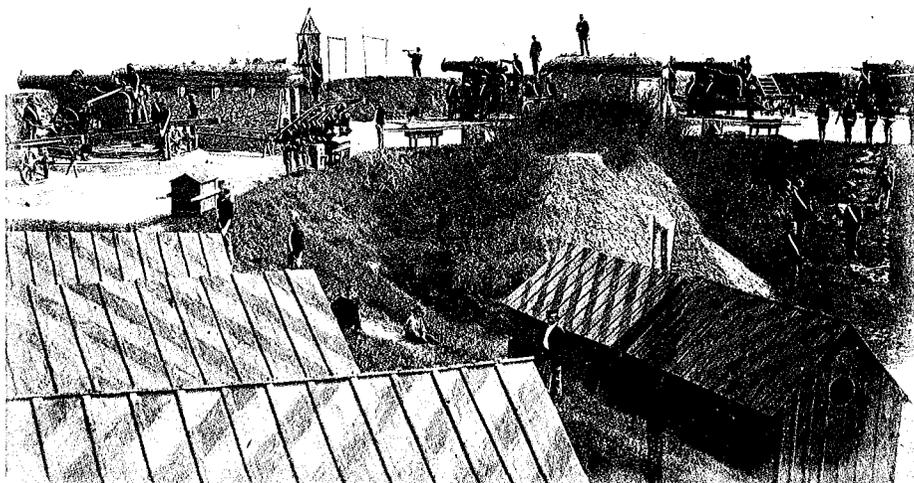


Fig. 11 - Forte S. Stefano di Portosecco, cortina interna.

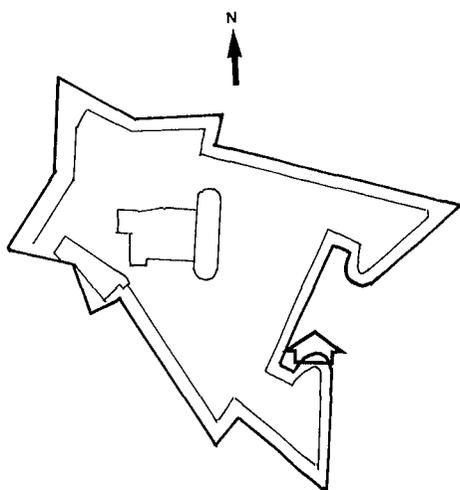
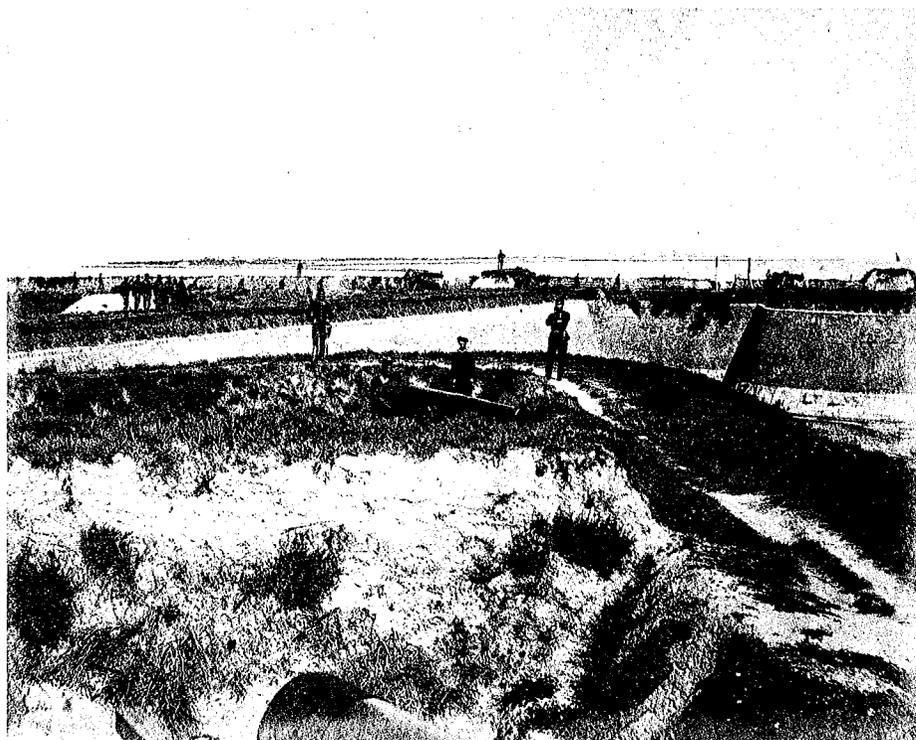


Fig. 12 - Forte S. Felice, dall'orecchione interno verso la cortina e sullo sfondo l'ingresso del porto di Chioggia.

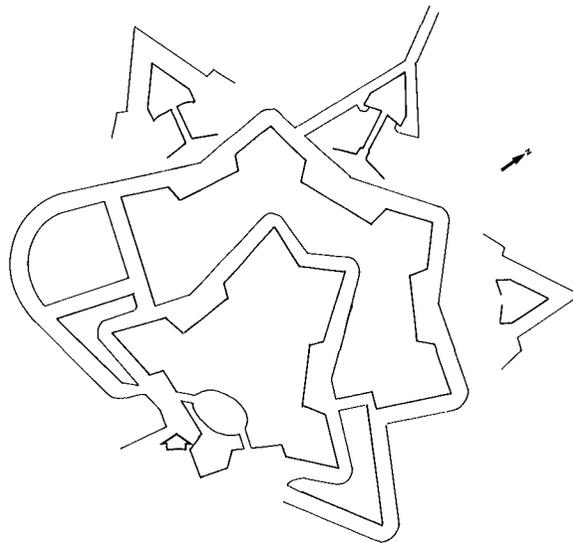
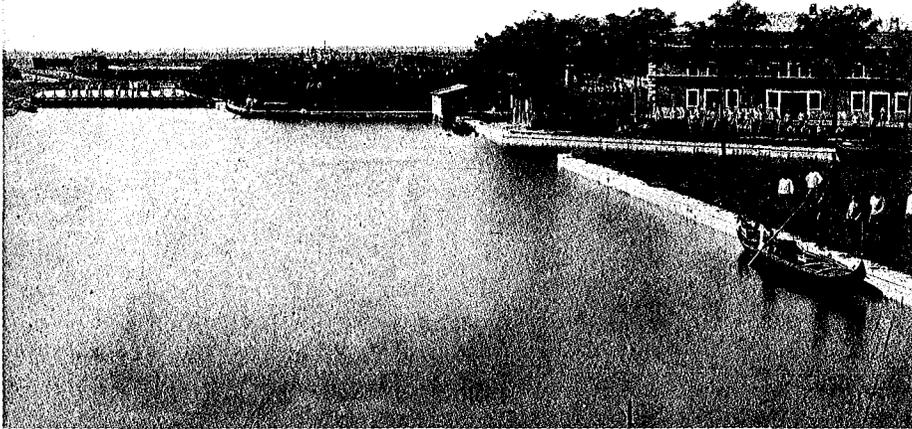


Fig. 13 - Forte Haynau poi Marghera, ripresa alla gola con una parte di caserma difensiva.

Stiamo analizzando la situazione dell'Alto Adriatico in chiave austriaca e pertanto può diventare di ottimo ausilio seguire i lavori della Commissione che a partire dal 1831 ha il compito di studiare un piano generale di difesa per Venezia e la sua laguna ⁴.

Ad ogni buon conto si riporta in appendice 1 un quadro riassuntivo delle destinazioni difensive e militari.

Ma in una lettura a carattere internazionale dei fatti sinora esaminati, si preferisce ricordare il significato della prossima scadenza storico cronologica, il 1848. Data fatidica per il risveglio della democrazia, il "48" turba i sonni dei regimi assoluti, illude anche Venezia con la breve parentesi repubblicana di Manin e pone sulla scena italiana il regno dei Savoia, che d'ora innanzi costituirà un elemento di separazione politica e geografica nella Padania fra i liberi battitori austriaci e francesi.

È questa nuova realtà che persuade appunto gli Austriaci, consci anche della difficoltà di mantenere a lungo in possesso una città così emblematica come Venezia, a ritirarsi su posizioni di maggior sicurezza a riallinearsi in maniera più consona sulla sponda orientale dell'Adriatico, confermando per Trieste il ruolo di porto commerciale e assegnando a Pola e Cattaro, dotate di ampie insenature e ricoveri naturali, il compito di custodire la flotta secondo due ordini di esigenze rispettivamente in alto e basso Adriatico.

In ambiente marinairesco il provvedimento non viene certamente accolto con eccessivo entusiasmo, soprattutto degli ufficiali, che avrebbero dovuto abbandonare una Trieste, nel pieno del suo sviluppo e delle sue dotazioni cittadine e che poteva offrire un alto tenore di vita alle vaste fasce di popolazione in gran parte ivi immigrata da un entroterra povero e inospitale.

D'altra parte la crescita e lo sviluppo auspicati per una marina più forte non poteva basarsi su personale arruolabile da una parte fra i quadri mercantili già impegnati e dall'altra "fra i gondolieri e i lagunari" (come spregiativamente era detto allora), ma fra gente di mare, abituata alle insidie della costa istriana e dalmata e che doveva dare all'Imperial Regia Marina da guerra austriaca otto anni di leva obbligatoria.

Anche le difficoltà di navigazione in laguna dovute ai bassi fondali sabbiosi e ai venti dominanti, indusse l'Austria a optare per Pola, nel cui porto naturale di cinquecento ettari i fondali medi andavano dai 10 ai 20 metri di profondità.

Se all'inizio i lavori di creazione ex novo del porto non procedettero speditamente, fu compito e merito di Massimiliano d'Asburgo, nominato

⁴ M.A. MORSIANI, *Le fortificazioni ottocentesche della piazzaforte marittima di Venezia*, in "Castellum", n. 29/30, (1988-89).

comandante in capo dell'I.R. Marina dare impulso alla costruzione delle strutture tecniche militari e all'urbanizzazione della città. In breve sorsero case e palazzi che dettero una impronta di nitore e pulizia, tipici del neo-classico imperial regio, con uno sviluppo urbanistico, che in cinquant'anni portò Pola da un villaggio di poco più di mille anime ad un centro di più di quarantamila abitanti.

Era il riscatto dopo secoli di torpore e d'inedia, durante i quali Pola aveva dovuto soprattutto "dare" a Venezia, non solo come punto di riferimento e di rifugio per i naviganti veneziani che intraprendevano la via d'oltremare e dell'oriente, ma anche in quanto aveva dovuto fornire sia materiali lapidei, che venivano indistintamente prelevati dalle cave naturali, sia dai suoi monumenti più pregevoli.

Dal punto di vista difensivo, poi, proprio la particolare posizione geografica defilata, dalle normali vie battute dalle orde invadenti, non aveva reso necessario uno speciale apparato difensivo poiché le mura romane costituivano ancora un riparo sufficiente.

Fu la guerra cosiddetta di Gradisca e i suoi risvolti, che mettendo in campo a fianco degli Uscocchi gli Imperiali, risolvette Venezia a munire Pola di un forte di una certa importanza. Dall'alto del suo colle esso doveva svolgere il suo compito di sicurezza e di controllo del territorio, secondo l'opera che Antonio De Ville compì dal 1629 al 1636, allineandosi a quel criterio del mutuo soccorso, secondo il quale erano stati eretti nei possedimenti veneziani diversi apprestamenti difensivi. Seguendo lo schema cronologico tracciato più sopra, sono ancora le circostanze storiche che determinano certe decisioni sul territorio. Il passaggio di Venezia all'Italia nel 1866 non fa che dare conferma agli Austriaci dell'attenzione che essi avevano dato e debbono porre ancora al potenziamento della nuova base di Pola. Infatti l'irredentismo montante degli Italiani d'Istria e le dichiarazioni del Governo italiano fra il '59 e il '66 di non avere pretese su Venezia Giulia e Dalmazia non sono molto convincenti, per cui la particolare cura che viene posta nella dotazione della piazzaforte di reparti armati va intesa come garanzia per l'ottenimento di due obiettivi: rafforzare la piazzaforte e sopire eventuali velleità libertarie.

Bisogna ricordare, inoltre, un altro aspetto del dominio austriaco di Pola nella seconda metà dell'Ottocento. Esso coincide con quel particolare periodo tecnicistico industriale, dal quale la presenza di un arsenale militare non può che trarre i suoi maggiori vantaggi di sviluppo. È lo stesso di quanto accade a Trieste in chiave mercantile, dove commerci e cantieri fioriscono con l'espandersi delle relazioni internazionali e dei collegamenti.

Altri tipi di avvenimenti internazionali, poi, favoriscono l'evoluzione delle teorie militari; essi sono per esempio l'assedio di Sebastopoli nel 1854-55, di Peschiera nel 1859, di Sedan e di Metz nel 1870, di Parigi nel 1870-71, che danno riscontro pratico a quanto viene studiato dagli artiglieri

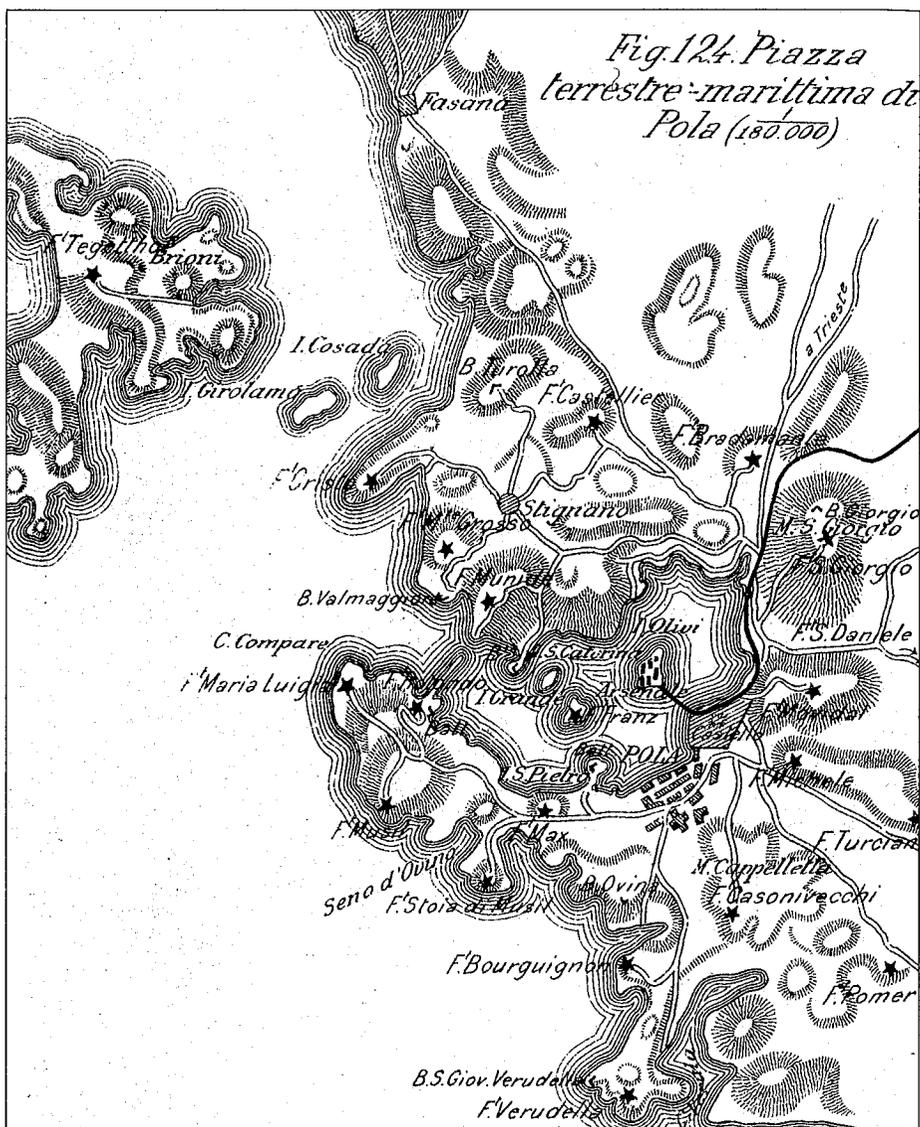


Fig. 15 - La piazzaforte di Pola con l'indicazione delle principali installazioni difensive fronte mare e fronte terra.

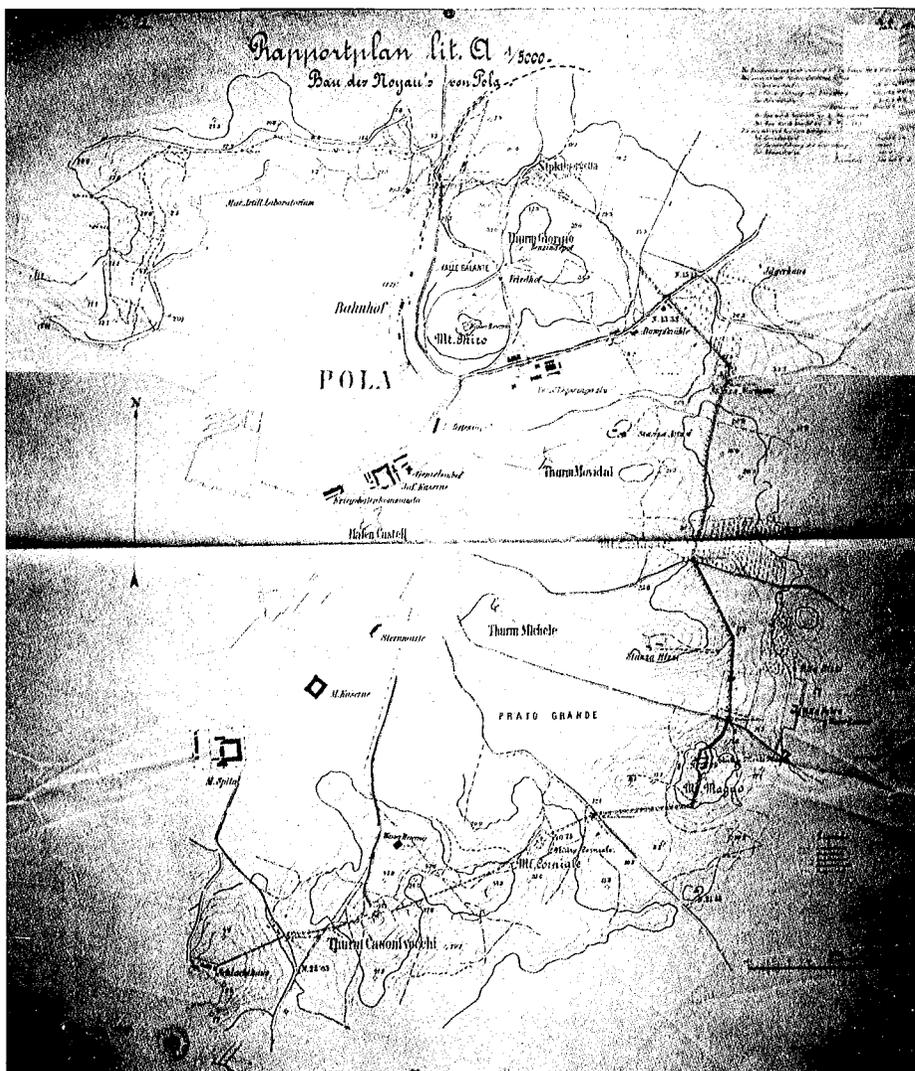


Fig. 16 - Pola nel 1910, con la rappresentazione degli interventi difensivi nel suo intorno e di supporto nel suo interno.

e che serve quindi a perfezionare i loro diabolici arnesi di morte, che sono alla base della garanzia del potere.

Per il quale oltre alla forza interviene anche la diplomazia che si attua attraverso le alleanze. Allo scoccare del 1882, infatti, si riscontra la "Triplice" che comprende Austria, Impero tedesco e Italia; assieme gli stessi nemici di prima, in una saga di reciproca diffidenza che fa sì che comunque tutti debbono armarsi. È infatti sintomatico che la documentazione archivistica inerente del Kriegsarchiv di Vienna (vedi appendice 2) parta proprio da tale 1882, per testimoniare di quale attenzione fosse oggetto la piazzaforte di Pola, con un impegno tecnico, politico e finanziario, che lascia intravedere chiaramente la convinzione e la determinazione della monarchia austro-ungarica nello stabilire la propria supremazia nel teatro alto adriatico.

Pola che si protende con i suoi apprestamenti all'apice della penisola istriana è la sentinella dei traffici commerciali che attraverso Trieste risalgono l'entroterra metropolitano austriaco e attraverso Fiume penetrano nell'entroterra continentale in direzione dell'Ungheria.

Gli interessi mercantili della Duplice sono così salvaguardati, trovando peraltro un coagulo importantissimo delle etnie proprio in quella Pola, dove i cittadini in armi vengono chiamati da ogni parte dell'Impero a rispondere militarmente della sicurezza comune.

È un processo che, in un certo senso, ripercorre in senso inverso il fenomeno veneziano, sostituendosi ad esso dopo la caduta della Repubblica del Leone per un vuoto di potere, che la monarchia sabauda subentrante consente e si accusa chiaramente in quello che non è più il Golfo di Venezia. Gli interessi del neonato stato italiano, da Rubattino in poi, si manifestano, oramai, per ragioni ereditarie e anche per ragioni fatalmente geografiche, nello specchio d'acqua che fu già Regno di Sardegna.

Per sostituzione in senso inverso al fenomeno veneziano, invece, si vuol intendere invero il ruolo espansionistico austro ungarico del traffico e dei suoi rapporti in forma che definiremmo figuratamente centrifuga, mentre per la Repubblica Serenissima di Venezia lo era stato in forma centripeta.

Or dunque, nell'esaminare la documentazione sopra ricordata si è riscontrato quanto segue: Pola è soprattutto una base navale austro-ungarica ove trovano ricovero, custodia e cura navigli di diverso tipo, che esplicano la loro attività solcando i mari, difendendo cioè quelle rotte che fanno capo, come s'è detto, a Trieste e a Fiume. Si tralascia, naturalmente, anche se da non dimenticare, il ruolo internazionale della i.r. flotta, a proposito del quale si può fare un riferimento specifico ⁵. La base navale, perno dei ruoli

⁵ R. BASH-RIITZER, *L'Austria sui mari del mondo, storia dell'i. (e) r. Marina da guerra fra il 1382 ed il 1918*, Trieste 1987.

sopra ricordati, a sua volta va opportunamente difesa da incursioni esterne: con una spesa iniziale di 6 milioni di corone sorgono così nel 1882 la *batteria da costa Giovanni*, la *batteria Ovina*, nel 1883 il *forte da costa Maria Luigia*, rivolti allo specchio di mare aperto sud-ovest, cui si aggiungono a rinforzo nel 1884 il *forte da costa Verudella*, nel 1885 il *forte da costa Stoja* e nel 1886 il *forte Punta Cristo*, questi, assieme al *Maria Luigia*, posto all'imboccatura del porto, alla gola del quale viene posta nello stesso 1886 la *batteria Fisella*.

Nel decennio successivo si potenzia l'ingresso al porto, nel 1898 con le *batterie Zonchi* e *Monumenti* a nord dell'insenatura; si comincia a far cenno al fronte terra con il completamento nel 1890 del *forte Turcian* e la costruzione nel 1891 del *forte Pomer*.

Finiscono gli interventi nel secolo con la costruzione fra '98 e '99 di tutta una serie di batterie da mortai a *Verudella*, al *Bourguignon*, al *Max* a *Signale* e a *Monte Grosso*, verso il mare aperto e verso il territorio interno con la costruzione di altre quattro batterie da mortai, *Nicolò*, *Maestà*, *Pomer* e *Caluzzi*.

Dalle note del Kriegsarchiv si apprende, poi, che l'attività di costruzione di apprestamenti vari prosegue ininterrottamente sino al 1913 per tutto l'inizio del secolo: a Brioni Minore nel 1902 con una struttura complessa che inizia con alcune postazioni, per completarsi nel 1904 con la costruzione del *forte da costa Peneda*; mentre nello stesso 1904 a Brioni Maggiore viene costruito il *forte da costa Tegetthoff*.

Dalle stesse note si viene a sapere, inoltre, della diversità, oltre alla quantità, dei tipi difensivi che vengono costruiti in tutto il comprensorio, comprendendo Medolino, Promontore, Veruda, Sissano, Sorbo, Altura, spingendosi sino a Dignano. Ben oltre quindi ai confini della piazzaforte di Pola, limiti non convenzionali soltanto, ma che dalla cronaca del tempo abbiamo saputo essere costituiti da consistenti fili spinati, in uso ancora nel 1918 per regolamentare traffico e passaggi di personale civile e militare all'interno della piazzaforte stessa.

A proposito della quale il documento 20/68 in scala 1:5.000 del 1910 rappresenta oltre ai forti anche la presenza di edifici logistici e di comando, per i quali viene indicata una spesa totale di 1 milione 140 mila corone.

Secondo un altro punto di vista, cioè secondo il ruolo di competenza, il sistema poteva essere visto sotto i seguenti aspetti:

— I gruppo, secondo il ruolo di competenza:

1) *a difesa dell'entrata del Porto:*

a nord: forte Cristo, batteria di Valmaggioro, forte M. Grosso, forte Munide;

a sud: forte Maria Luigia, forte (S. Giovanni) S. Caterina;

sulla diga: forte Rolando, batteria Fisella;
nell'isola grande: forte Francesco;
a difesa dell'Arsenale: forte Massimiliano, batteria dell'isola di S. Pietro, batteria di punta Monumenti;

2) *a impedire uno sbarco nelle baie vicine agli stabilimenti;*

forte Musil, forte Bourguignon, forte Verudella, forte Tegethoff (a Brioni), batteria di Ovina, batteria di S. Giovanni Verudella;

3) *fronte a terra:*

M. Cappeletta: Forte Casonivecchi, Forte S. Michele, Forte Movidal;

M. S. Giorgio: Forte S. Giorgio, batteria Giorgetto;

inoltre: Forte Pomer, Forte Turcian, Forte S. Daniele, Forte Bradamante.

— Inoltre secondo il punto di vista organizzativo territoriale il sistema era così suddiviso:

- Settore (nord) n. 2 "Siana"

Forte San Giorgio

Forte Punta Cristo

Forte Munide

- Settore (est) n. 3 "Castagner"

Forte Movidal

Forte San Daniele

- Settore (sud) n. 4 "Baracche"

Forte Bourguignon

Forte Corgnal (a est-nord-est di Casonivecchi)

Forte Casoni Vecchi

Forte Stoia

Forte Massimiliano

Forte Musile

Forte Maria Luigia

- Settore (cui apparteneva tutta la zona della città) n. 1 "Centro", privo di strutture difensive, dotato di strutture di supporto.

Da quanto sin qui esposto, sono state chiaramente individuate le due situazioni diverse tra le difese di Venezia e quelle di Pola; per la prima s'è trattato di un insieme dove i punti forti, coincidenti con situazioni geografiche particolari, hanno continuato ad essere tali nel tempo così da essere riconosciuti importanti dalle dominazioni successive alla Serenissima, potenziati ed integrati con apprestamenti continui.

Per Pola, invece, sono individuabili soprattutto tre periodi: quello romano, in cui si cinge la città; quello tardo rinascimentale, in cui si cinge

la sommità del colle dominante la città (purtuttavia senza dimenticare la cinta urbana); quello ottocentesco, in cui si munisce il territorio con il criterio del campo trincerato, dove i fronti da battere sono uno rivolto verso il mare e uno verso terra, dove tutta la città, soprattutto con i suoi impianti arsenalizzati e i suoi specchi d'acqua, è da difendere e in tal guisa diventa *piazzaforte*. Cinta e porte decadono tatticamente, per lasciare il posto a costruzioni più avanzate nello scacchiere, utilizzando tipi difensivi che di volta in volta sono ritenuti i più opportuni e godono nello stesso tempo della possibilità di essere modificati ed integrati.

Troviamo, quindi, i tipi *Anversa* nel forte costiero Verudella (fig. 17 - disegno 59) e Stoja (fig. 18 - disegno 65) eseguiti nel 1884 e 1885, dove nel

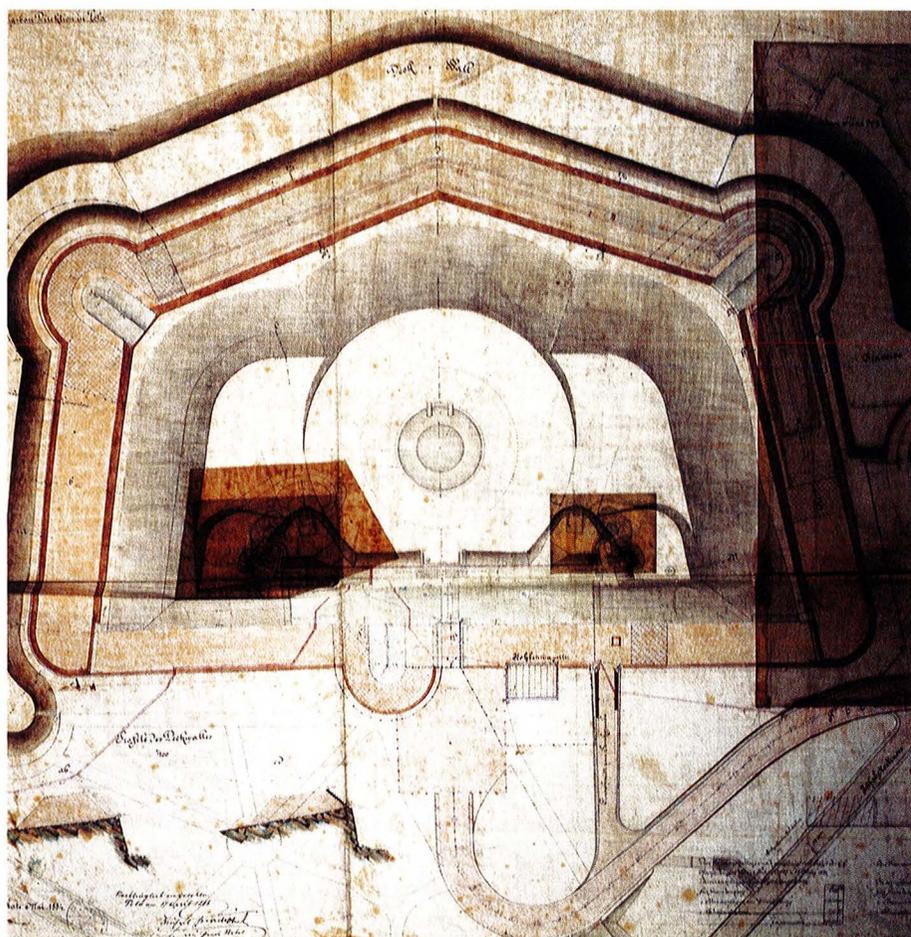


Fig. 17 - Forte Verudella, tipo *Anversa* (disegno 59).

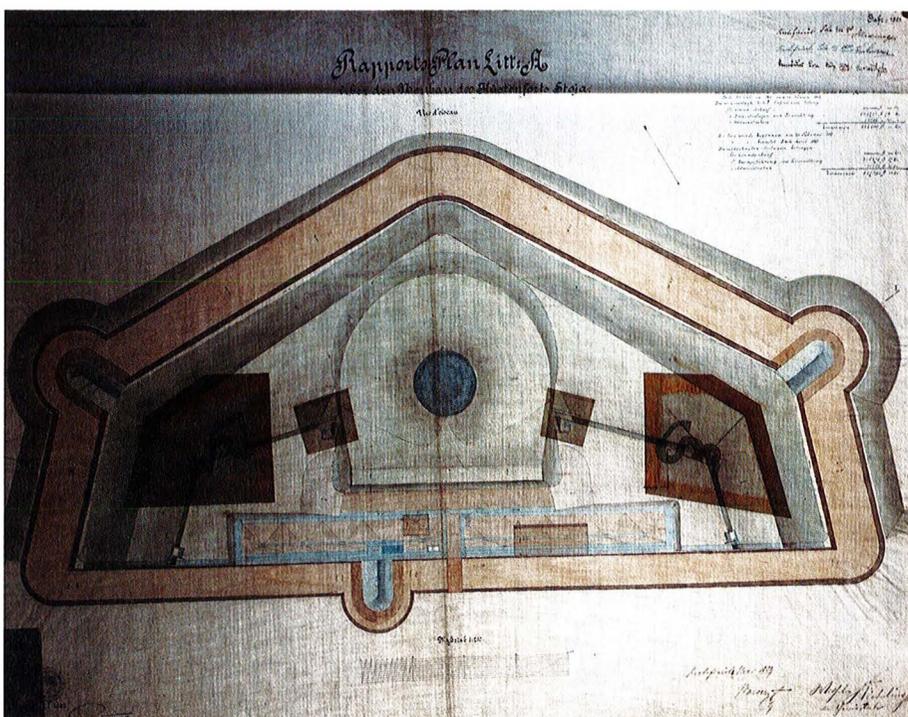


Fig. 18 - Forte Stoja, tipo *Anversa* (disegno 65).

Verudella, trattandosi di due elementi affiancati (Verudella e Giovanni) si decide nel 1909 di intervenire con la costruzione di una batteria supplementare di quattro pezzi (fig. 19 - disegno 57). Il tipo *Anversa* viene adottato anche sul fronte terra per i forti Turcian e Pomer, dove l'andamento del terreno consente di adoperare per essi misure piuttosto considerevoli.

Il tipo *circolare* viene adottato preferibilmente dopo il '900 tanto da poter essere considerato il forte della seconda generazione; saranno la torre Bourguignon (fig. 20 - disegno 53) e l'immancabile torre Massimilano del 1903, il forte da costa Tegetthoff del 1904 (fig. 21 - disegno 69), ma anche il forte da costa Maria Luigia che pur è del 1883 sul fronte mare e la torre di difesa San Giorgio (fig. 22 e 23 - disegno 4 a e b del 1905) sul fronte terra.

Interessante in quanto a modificazioni il disegno 2 (fig. 24) che rappresenta, con data 1902, una complessa strutturazione di *batterie pluralibro casamattate e in barbetta* di forte Brioni Minore, denotante, coincidente con il cambiamento di secolo, il passaggio ad un'altra era tecnologica, in cui ai progressi dell'artiglieria si aggiunge il contributo dell'idrodinamica e dell'energia elettrica.

Rapportplan lit. A

über den Bau der Batterie Verudella.

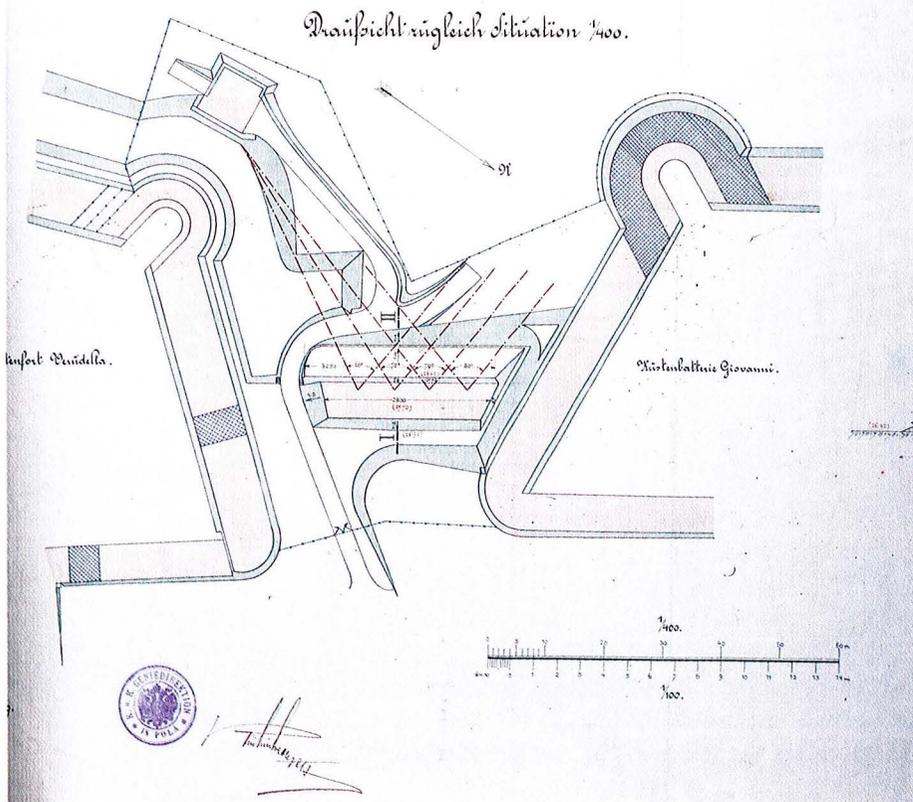


Fig. 19 - Forte Verudella, batteria supplementare (disegno 57).

Sarà quest'ultima che consentirà anche il tiro notturno, con l'ausilio di *fotoelettriche*, un cui prototipo è rappresentato dal disegno 47 (fig. 25) del 1912 denominato Cattaro e un altro risulta essere stato sistemato a Sichi.

Per completare la panoramica sui tipi difensivi si riporta il disegno 38 (fig. 26) di Medolino di un *posto di guardia in muratura*, dotato di alloggiamenti e di una torretta di vedetta e ripetuto, come s'è già detto sopra, nel territorio, al di fuori dei confini della piazzaforte vera e propria.

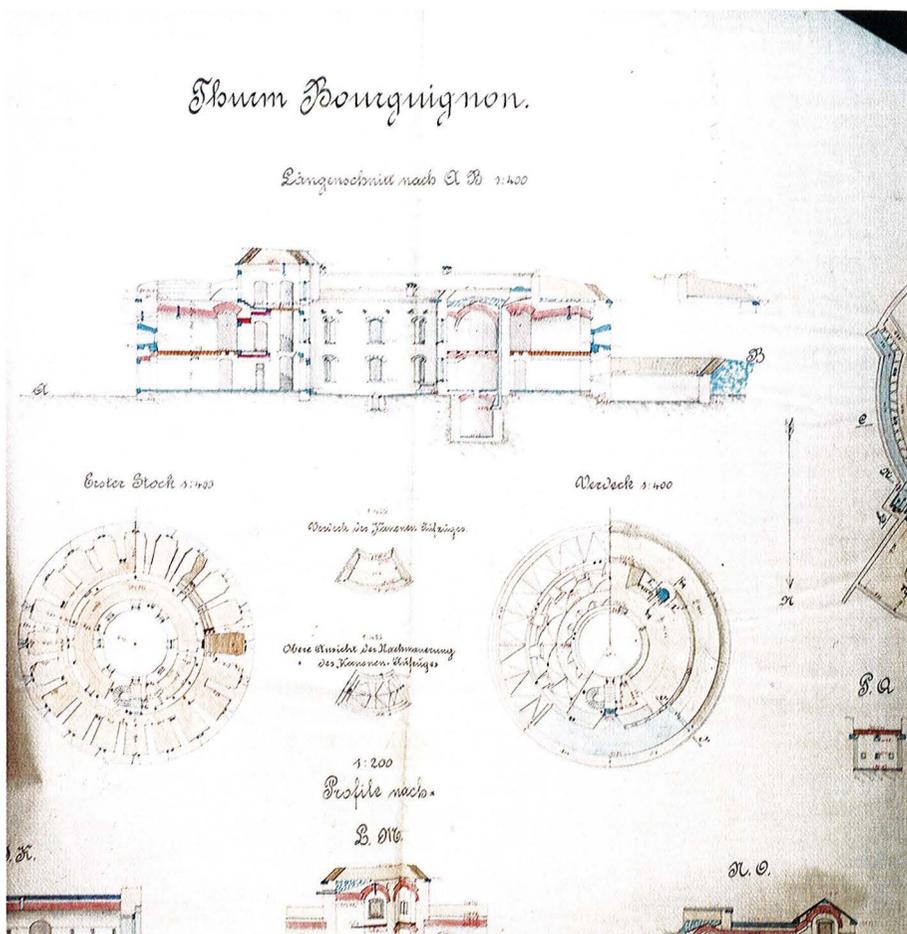


Fig. 20 - Forte Bourguignon, tipo circolare (disegno 53).

Di tutto questo spiegamento di forze fisse, come storicamente si è potuto constatare in diverse altre circostanze e casi, non risulta sia stato fatto gran uso, non sono stati sparati tutti quei colpi d'artiglieria che senza ombra di dubbio erano nella mente degli ideatori.

Pur tuttavia due giorni dopo l'inizio delle ostilità con l'Italia nel 1915 l'i.r. governo non esitò a dare a Pola l'importanza che si meritava e s'affrettava a nominare il capitano distrettuale conte Rodolfo Schoenfeldt i.r. commissario di fortezza della fortezza di Pola ⁶.

⁶ M. BOGNERI, *Cronache di Pola e dell'Istria, la guerra, la redenzione e l'unione alla Madrepatria*, Trieste 1990. All'autore va il mio ringraziamento per la generosa e cordiale collaborazione.

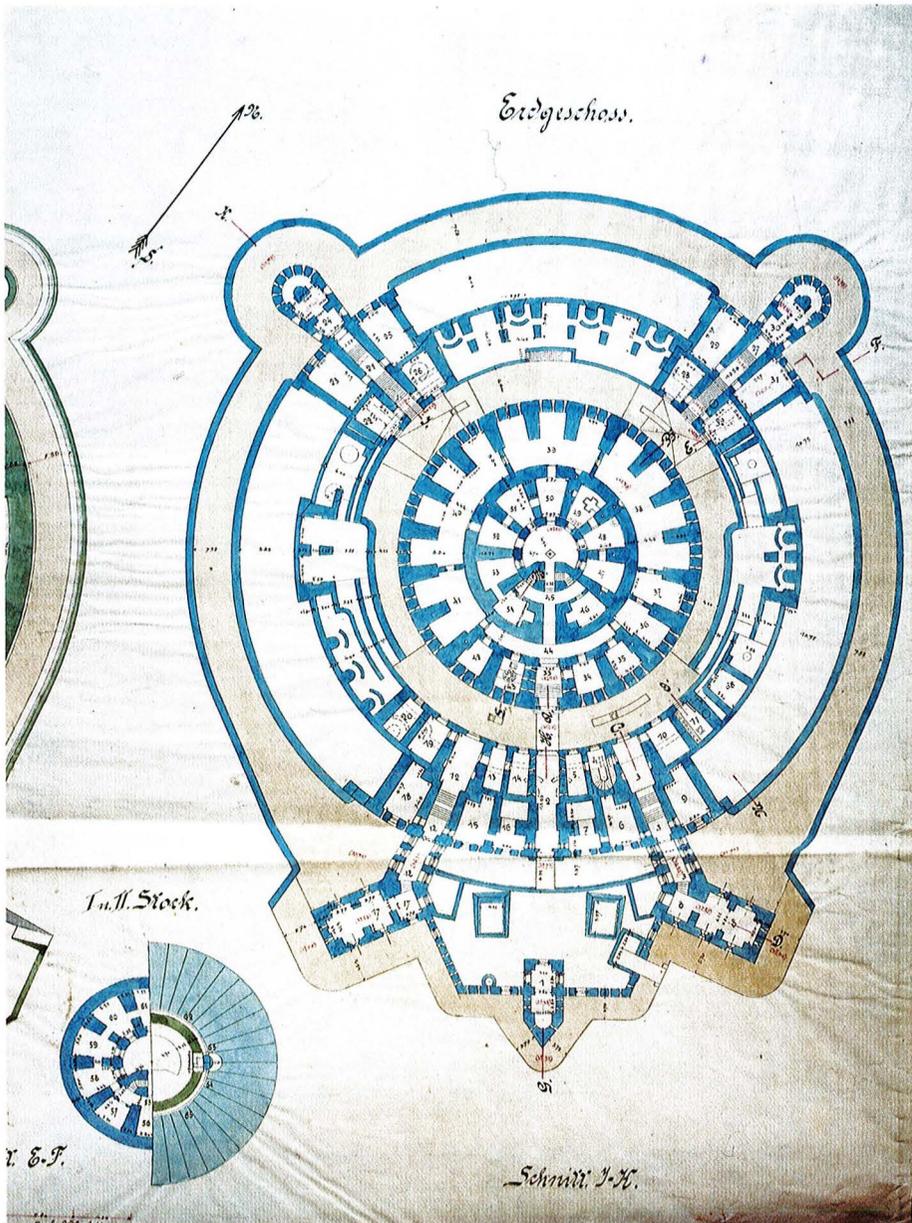


Fig. 21 - Forte da costa Tegetthoff, tipo circolare (disegno 69).

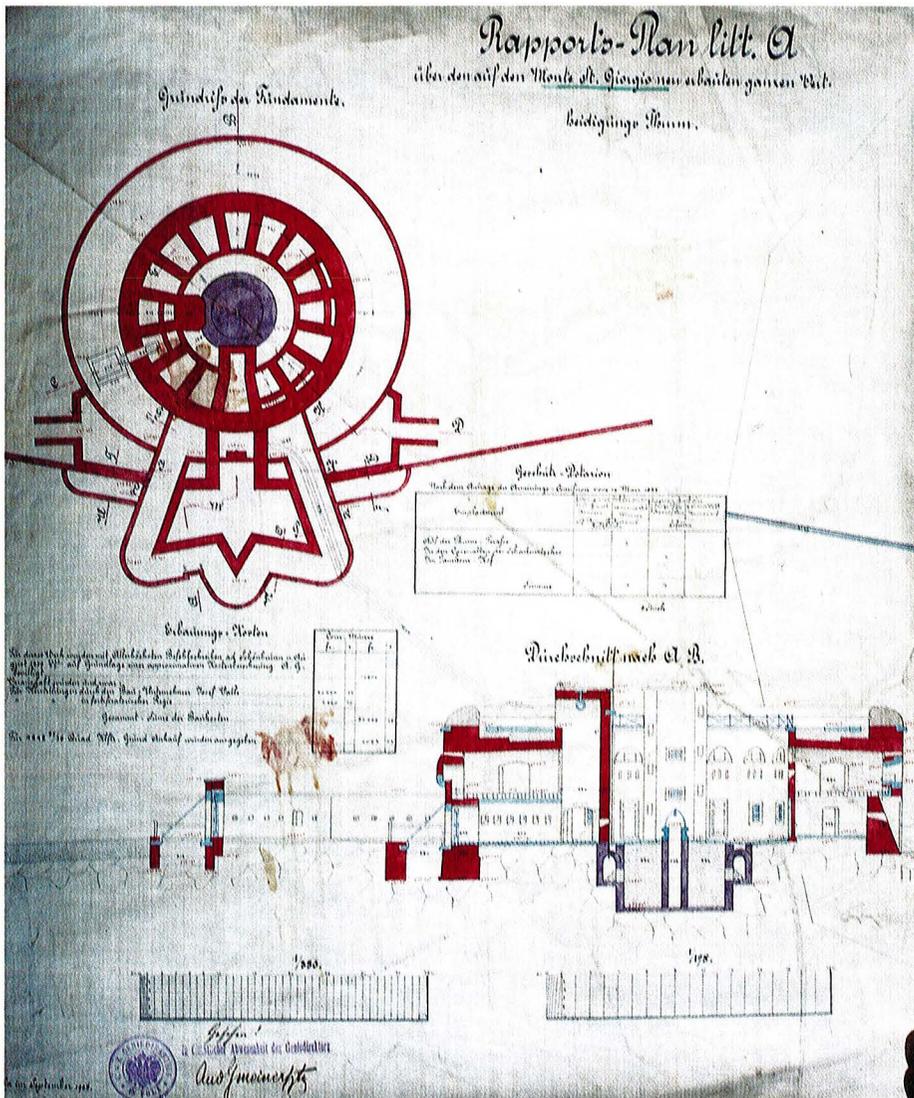


Fig. 22 - Torre di difesa San Giorgio, pianta delle fortificazioni (disegno 4a).

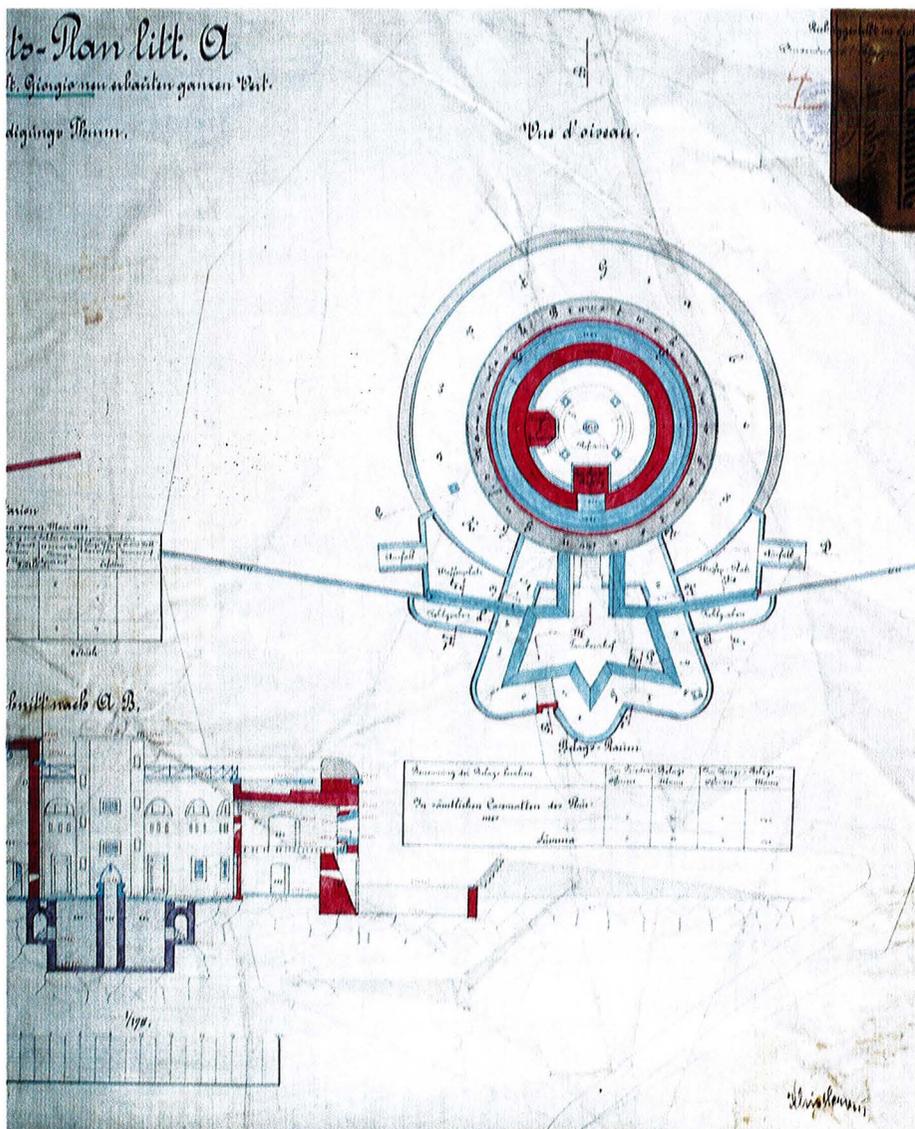


Fig. 23 - Torre di difesa San Giorgio, "vue d'oiseau" (disegno 4b).



Fig. 24 - Forte Brioni Minore, batterie pluralibro casamattate e in barbetta (disegno 2).

Durante i cinque anni di guerra (1914-1918) i forti servirono per lo più da accuartieramenti e depositi di munizioni che non svolsero azioni belliche, ma che dimostrarono la loro potenzialità strategico-politica quando a fine conflitto le truppe italiane si sostituirono non tanto all'i.r. esercito, quanto alle frange jugoslave che di esso avevano già fatto parte, e che ora rivendicavano autonomia e occupazione, predominando sull'accozzaglia sbandata di nazionalità tedesca, ungherese, czecca, rumena, croata, polacca e bosniaca, pezzi di mosaico che aveva costruito il grande impero ormai sfasciato ⁷.

Non fu adoperata la forza, non ci fu spargimento di sangue: il 6 no-

⁷ Ministero della Marina, Ufficio del Capo di Stato maggiore, ufficio storico, *Le occupazioni adriatiche*, Roma 1932.

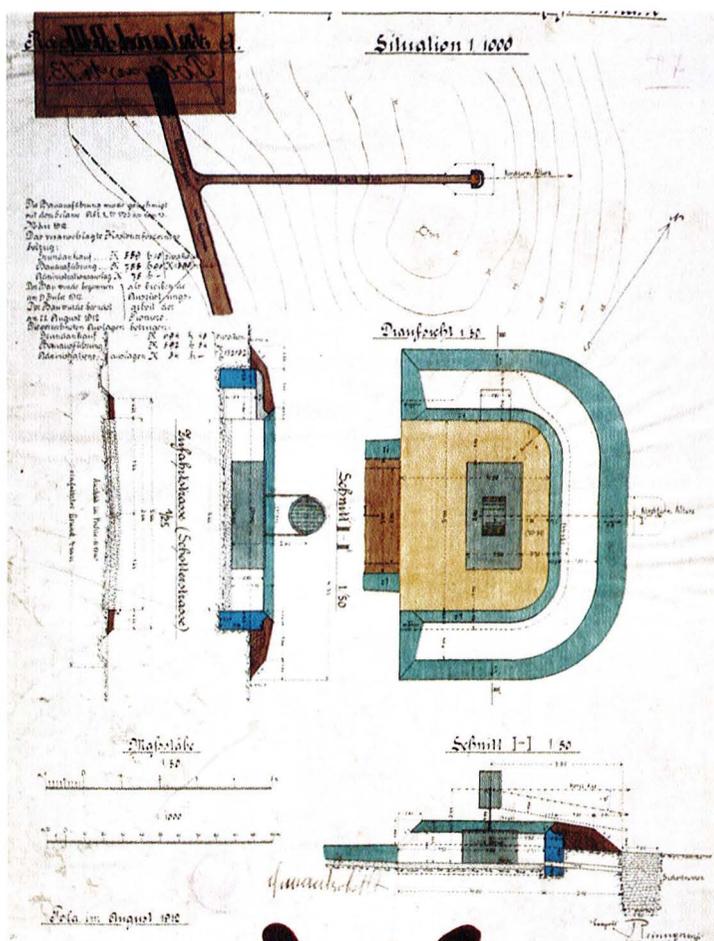


Fig. 25 - Fototelettrica Cattaro a quota 71 (disegno 47).

vembre 1918 le truppe italiane occuparono la polveriera di Vallelunga, la stazione radio-telegrafica, il castello, i forti Musil e Maria Luigia; l'8 novembre i forti di punta Cristo, torre Grosso, e le polveriere Valmaggione e Fisella; il 9 successivo i forti di Stoja, Ovina, Signale e Capo Compare; con il 10 raggruppamenti italiani si recarono nella zona di Barbariga per prendere possesso dei forti di quella zona, di Altura e di Pomer.

Non può che sollevare meraviglia l'effettiva situazione ch'era venuta a crearsi in quella che era stata, presa in toto, la fortezza di Pola, complemento di tutta una serie di elementi fortificati, che ad ogni buon conto s'è visto non essere stati proprio utilizzati, per costituire invece ragione di

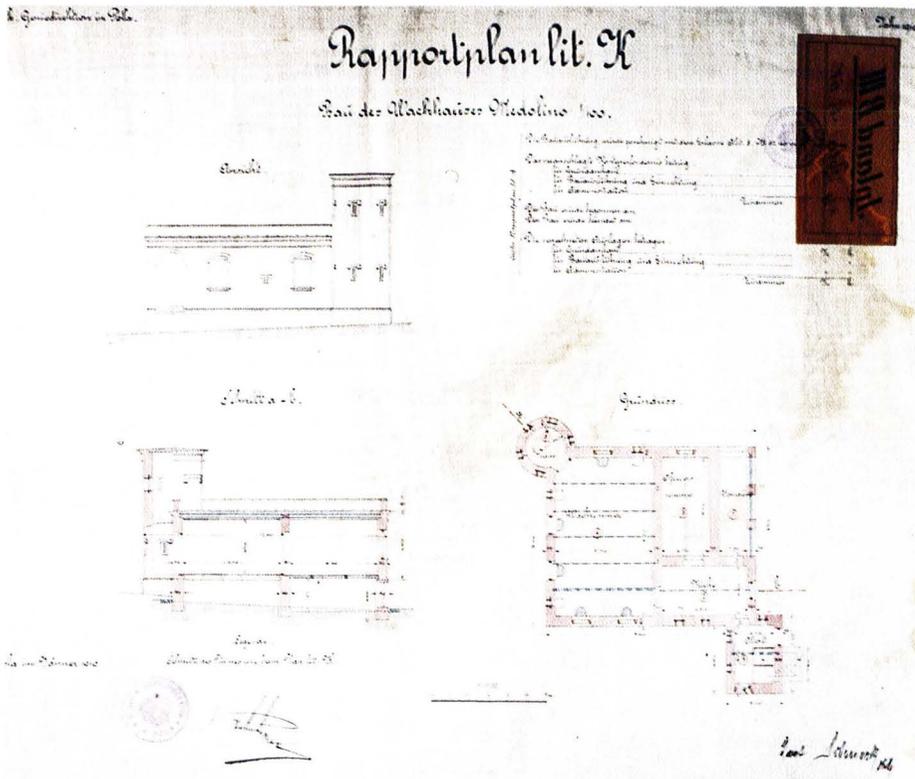


Fig. 26 - Posto di guardia di Medolino in muratura a 1 piano (disegno 38).

saccheggi e ruberie, sprofondando il tutto in un baratro di disinteresse e sine cura.

Quasi una conferma che agli strumenti di guerra si debba sostituire la diplomazia.

Con l'esperienza poco conosciuta e approfondita delle vicende successive alla fine della prima guerra mondiale, che proprio perché tale non ha evitato che altri errori fossero commessi anche alla fine della seconda guerra mondiale, credo si siano verificati recentemente in Adriatico non pochi allarmi e segnali premonitori, tali da suggerire un maggiore approfondimento fenomenologico di fatti e coscienze.

Appendice 1: quadro riassuntivo dei punti-forti difensivi nell'Alto Adriatico

- 1) Redoute (ridotto) Cà Lino al mare
- 2) Redoute Cà Lino alla Brenta
- 3) Batterie (batteria) presso Cà naccari
- 4) Batterie Bussola
- 5) Batterie Ponte Dante
- 6) 7) Brückenkopf (testa di ponte) Canal di Valle
- 8) Verschanzung (trinceramento) Gorzon
- 9) Abschluss Cao Combano
- 10) Redoute San Michele
- 11) Fort (forte) Brondolo
- 12) Redoute Lombardo 12° Baraken Lager (acquartieramento)
- 13) Insel (isola) Chioldino
- 14) Brückenkopf Madonna Marina
- 15) Redoute Madonna Marina
- 16) Verschanzung Sotto Marina
- 17) Stadt (città) Chioggia
- 18) Fort San Felice
- 19) Fort Caroman
- 20) Octagon (ottagono) Caroman
- 21) Strandbatterie (batteria da spiaggia) San Pietro in Volta
- 22) Fort San Pietro
- 23) Octagon San Pietro
- 24) Fort Alberoni
- 24) a) Hafenbatterie (batteria da porto) Alberoni
- 25) Octagon Alberoni
- 26) Octagon Malamocco
- 27) Batterie Fisolo
- 28) Batterie Poveglia
- 29) Batterie Podo
- 30) Octagon Poveglia
- 31) Strandbatterie
- 32) Insel Santo Spirito
- 33) Insel Sant Clemente
- 34) Fort Sant'Angelo della Polvere
- 35) Ortschaft (località) Fusina
- 36) Fort San Giorgio in alga
- 37) Fort Haynau (forte Marghera)
- 37) a) Redoute Thurn
- 37) b) Insel Anconetta

- 38) Sternschanze (trincea a stella) Gorzkowski
- 39) Batterie Piazzale
- 39) a) Batterie links der Eisenbahn (a sinistra della ferrovia)
- 40) Fort San Secondo
- 41) Stadt Venezia
- 41) a) San Giorgio Maggiore
- 41) b) Bahnhof (stazione)
- 42) Insel la Grazia
- 43) Insel S. Ellena
- 44) Insel la Certosa
- 45) Fort Lido
- 45) a) Strandbatterie Quattro Fontane
- 46) Castel S. Andrea
- 47) Redoute Garzin
- 48) Redoute Filippini
- 49) Stadt Murano
- 49) a) Batterie Maffio
- 50) Batterie Campalto
- 51) Batterie Tessera
- 52) Batterie Carbonera
- 53) Batterie Buel del Lovo
- 54) Insel San Giacomo in Paludo
- 55) Insel Madonna del Monte
- 56) Redoute Mazzorbo
- 57) Insel Torcello
- 57) a) Batterie Penigo
- 57) b) Batterie Piaretto
- 57) c) Batterie S. Antonio
- 58) Redoute Monte dell'Oro
- 59) Stadt Burano
- 60) Insel Lazzaretto nuovo
- 61) Brückenkopf Erasmo
- 62) Thurm (torre) Sant'Erasmo
- 63) Redoute Sant'Erasmo Vecchio
- 64) Redoute Sant'Erasmo Nuovo
- 65) Insel S. Francesco del Deserto
- 66) Redoute Crevan
- 67) Fort Treporti
- 71) Strandbatterie
- 72) Strandbatterie
- 73) Strandbatterie
- 75) Strandbatterie
- 76) Strandbatterie
- 77) Abschluss S. Stefano
- 71) Batterie

Appendice 2: elenco delle fortificazioni di Pola, a partire dal 1882, esistente al Kriegsarchiv di Vienna

N. rosso	Pola N.		anno	tipo
	4)	(3) Monte San Giorgio	1905	circolare
	34)	(4) Monte Movidal	1905	circolare
	59)	(7) Küstenfort (forte costiero) Verudella	1884	Anversa
	60)	(8) Küstenbatterie (batteria da costa) Giovanni	1882	batteria
	53)	(9) Thurm (torre) Bourguignon	1903	circolare
	61)	(10) Thurm Max	1903	circolare
	65)	(11) Neubau (nuova costruzione) Küstenfort Stoja	1885	
	31)	(12) Batterie "Ovina"	1882	batteria
	66)	(14) Küstenbatterie "Fisella"	1886	batteria
	67)	(15) Umbau (modifica) Küstenfort "Marie Louise"	1883	circolare?
	69)	(16) Küstenfort Tegetthoff Brioni grande	1904	circolare?
	22)	(17) Küstenfort Punta Christo	1886	
	25)	(18) Thurm Grosso	1902	(cancellatura)
illeggibile	(21)	Batterie Zonchi	1898	rilevato
44)	(22)	Batterie Monumenti	1898	rilevato
1)	(23)	Küstenfort Brioni Minor (profilo)	1902	postazione con bocche da fuoco
2)	(23)	Küstenfort Brioni Minor (pianta)	1902	
3)	(23)	Küstenfort Brioni Minor (pianta)	1902	(disegno incompleto)
26)?	(24)	Fort Castellier	1909	Anversa
46)	(25)	Bau (costruzione) Fort Valmarin	1909	Anversa (cancellatura)
48)	(26)	Werk (opera) Daniele	1909	Anversa ristretto
51)	(27)	Fort Turcian (completamento)	1890	Anversa enorme (disegno rotto)
49)	(28)	Fort Pomer (costruzione)	1891	Anversa enorme
15)	(29)	Bau Küstenfort Peneda (pianta)	1904	Batteria su forte Anversa

N. rosso	Pola N.		anno	tipo
16)	(29)	Bau Küstenfort Peneda (pianta) (pianta p.t. e I p.)	1904	Batteria su forte Anversa con caponiera avanzata
17)	(29)	Bau Küstenfort Peneda (profilo)	1904	Batteria su forte Anversa
8)	(30)	Bau Küstenfort Forno	1904	Batteria
7)	(30)	Bau Küstenfort Forno (sezioni)	1904	Batteria (molto danneggiato)
55)	(31)	Verudella Bau Mörserbatterie	1898	Batteria da mortai
54)	(32)	Bau Mörserbatterie Bourguignon	1899	Batteria da mortai
63)	(33)	Bau Mörserbatterie Max	1899	Batteria da mortai
62)	(34)	Bau Mörserbatterie Signole	1898	Batteria da mortai
70)	(35)	Bau Mörserbatterie Nicolò	1899	Batteria da mortai rilevato
24)	(36)	Bau Mörserbatterie Grosso	1899	Batteria da mortai rilevato
43)	(37)	Bau Mörserbatterie Maestà	1900	Batteria da mortai rilevato
50)	(38)	Bau Mörserbatterie Pomer	1900	Batteria da mortai rilevato
74)	(40)	Bau Mörserbatterie Caluzzi	1903	Batteria da mortai rilevato
71)	(41)	Küstenbatterie Cavarolla	1903	Batteria in trincea
78)	(42)	Küstenbatterie Benedetto	1903	Rilevato
14)	(43)	Flankierbatterie Brioni minor	1905	Batteria (tiro di fiancheggiamento)
72)	(50)	Bau Werkes Paravia West	1909	
73)	(50)	Bau Werkes Paravia West Kasemattkorp N.	1909	casamatta
11)	(51)	Bau Werkes Paravia Ost linker Schulterkoffer	1909	caponiera rovescia
10)	(51)	Bau Werkes Paravia Ost Kasemattkorps (pianta)	1909	casamatta
77)	(52)	Stützpunkt Giacomo	1909	punto forte in cemento
6)	(53)	Bau Stützpunkt Pineda	1909	rilevato in terra
30)	(58)	Zwischenstützpunkt Giadreschi	1909	punto forte (interessanti i punti di riferimento)
64)	(59)	Bau Batterie Fuora	1909	rilevati
58)	(60)	Bau Batterie Saccorgiana	1909	rilevati
57)	(61)	Bau Batterie Verudella	1909	rilevati (trovati tra il Küstenfort Veru- della e Küstenbatterie Giovanni)
56)	(62)	Batterie Leuchthaus (faro)	1908	rilevato
75)	(63)	Bau des Untertrittes Paravia	1909	casamatta
27)	(65)	Stützpunkt Lesso	1910	complesso
20)	(68)	Plan des Noyaus von Pola 1/5.000	1910	carta d'insieme piazza di Pola

N. rosso	Pola N.		anno	tipo
38)	(68)	Wachhaus (Bau) Medolino	1910	corpo di guardia in muratura
37)	(68)	Wachhaus (Bau) Promontone	1910	in muratura (più o meno uguale)
36)	(68)	Wachhaus (Bau) Veruda	1910	in muratura (più o meno uguale)
39)	(68)	Wachhaus (Bau) Sissano	1910	in muratura (più o meno uguale)
40)	(68)	Wachhaus (Bau) Sorbo	1910	in muratura (più o meno uguale)
21)	(68)	Wachhaus (Bau) Altura	1910	in muratura (più o meno uguale)
41)	(68)	Wachhaus (Bau) Dignano	1910	in muratura a due piani
35)	(68)	Bau der Flankierungskoffer n. I, II, III, IV, V, an der Mauer des Marinelaboratorium Valle lunga und VI an der Mauer des Artillerielaboratorium Monumenti scala 1:100	1910	in muratura
33)	(68)	. . . des Noyaus Stützpunktes Giorgetta	1910	rilevato
32)	(68)	Bau des Stützpunktes Monte Magno	1910	rilevato
28)	(69)	Stützpunkt Vernale Ost	1910	rilevato
47)	(73)	Scheinwerferstand Cattaro samt Zufahrtstrasse	1912	postazione fotoelettrica
52)	(74)	Scheinwerferstand Sichich	1912	postazione fotoelettrica
13)	(75)	Bau der Befestigungsgruppe an der Punta Barbariga	1913	rilevati
42)	(76)	Strandbatterie (batteria da spiaggia) Valbandon	1913	rilevati

